

Economia - *L'Abi al Parlamento: “Impatto fiscale da 22 miliardi sulle banche tra il 2025 e il 2026”*

Roma - 10 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il dg Rottigni contesta la norma sul Superbonus: “Modificare i crediti d'imposta per il 2027 equivale a una ristrutturazione forzosa del debito dello Stato in contrasto con la Consulta”.**

Un impatto fiscale complessivo da 22 miliardi di euro nel triennio, di cui 7 miliardi riconducibili alla sola Manovra di quest'anno. È la stima presentata dall'Associazione Bancaria Italiana nel corso dell'audizione parlamentare sulla Legge di Bilancio. Il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, "indica l'importanza di valutare insieme le misure fiscali deliberate con le leggi di bilancio del 2025 e del 2026 con questa ora in esame, che determinano un impatto di 22 miliardi di euro", sollecitando la necessità di apportare correttivi alla manovra finanziaria. Nel suo intervento davanti alle Commissioni, Rottigni ha chiesto espressamente di "evitare penalizzazioni eccessive su costi necessari per l'operatività e gli investimenti per salvaguardare la certezza delle regole applicabili a crediti e attività fiscali nonché evitando distorsioni della concorrenza" all'interno del contesto europeo, sottolineando come l'associazione "propone fortemente la necessità di individuare miglioramenti" all'impianto della legge. Particolare severità è stata espressa nei confronti della misura che modifica "la scansione temporale delle compensazioni dei crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o sconto per interventi Superbonus". Secondo il direttore generale dell'Abi, la norma si pone "in contrasto con quanto stabilito dalla Corte Costituzionale che considera illegittimo incidere sul calcolo economico delle imprese 'ora per allora'". Il nodo principale riguarda l'allungamento dei tempi di recupero, dato che "la quota utilizzabile nel 2027 verrebbe ripartita in dieci rate annuali". Un intervento che, secondo il vertice dell'associazione bancaria, "interverrebbe rispetto a crediti acquisiti sulla base di un calendario di utilizzo già definito per legge e ne modificherebbe i valori economici e finanziari e, pertanto, apparirebbe al pari di una ristrutturazione forzosa di un debito dello Stato". Per gli istituti di credito, conclude la memoria dell'Abi, si prefigurano "rilevanti effetti negativi sui conti economici, sui patrimoni, sulla liquidità a cui si associa un ulteriore costo connesso con l'inflazione".

(Prima Notizia 24) Martedì 10 Novembre 2026